dicare sui deboli di tutto il male che s'immaginava gli avessero fatto gli altri, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno strano diletto a rammentare ad uno ad uno tutti i maltrattamenti ed i soprusi che avevano fatto subire a suo padre, e del modo[1] in cui l'avevano lasciato crepare. E quando era solo borbottava: — Anche con me fanno cosí! e a mio padre gli dicevano *Bestia*, perché egli non faceva cosí! — E una volta che passava il padrone, accompagnandolo con un'occhiata torva: — È stato lui! per trentacinque tarí! — E un'altra volta, dietro allo *Sciancato*: — E anche lui! e si metteva a ridere! Io l'ho udito, quella sera! —

[20] Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far piú il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome *Ranocchio*; ma lavorando sotterra, cosí ranocchio com'era, il suo pane se lo buscava. *Malpelo* gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano.

[21] Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se *Ranocchio* non si difendeva, lo picchiava piú forte, con maggiore accanimento, dicendogli: — To', bestia! Bestia sei! Se non ti senti l'animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello! —

[22] O se *Ranocchio* si asciugava il sangue che gli usciva dalla bocca e dalle narici: — Cosí, come ti cuocerà il dolore delle busse, imparerai a darne anche tu! — Quando cacciava un asino carico per la ripida salita del sotterraneo, e lo vedeva puntare gli zoccoli, rifinito,[2] curvo sotto il peso,

1. *del modo*: inversione di costrutto, frequente in Verga.
2. *rifinito*: vd. sopra, *Novelle*, III 16 n.